

ANCONA - Affrontati con gli eletti nelle Marche i problemi più urgenti

Avviato un costruttivo confronto fra la Regione e i parlamentari

Presenti all'incontro con deputati e senatori i presidenti del Consiglio, compagno Bastianelli e della Giunta, i consiglieri regionali — Fra i temi discusi: l'occupazione, la finanza degli enti locali, la riforma mezzadile, l'assetto dell'università

ANCONA, 19. «Abbiamo voluto questo incontro per cominciare una fattiva collaborazione con voi, per costituire insieme un forte interlocutore nei confronti del potere centrale»: così ha esposto il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale delle Marche, apendo questa mattina, nella sala convegni del «Passetto», l'incontro fra lo Ufficio di presidenza, i parlamentari marchigiani e i consiglieri regionali, e momento politico sia per la qualità della discussione che per il suo intrinseco valore: per la prima volta nelle Marche si avvia un concreto rapporto fra i rappresentanti del potere dezentratore e quelli eletti al Parlamento della Repubblica.

Al di là di ogni formalità — il rischio in tal senso è sempre presente — il dibattito di questa mattina ha focalizzato i maggiori problemi su cui è indispensabile un comune lavoro: la trasformazione del patto di mezzadria, l'individuazione di un'azionistica finanziaria degli enti locali, l'operatività della legge «382» sulla delega da parte delle funzioni dello Stato alle Regioni, l'assetto degli studi universitari, lo sviluppo industriale e la questione dell'università.

Per la prima volta il nuovo padrone di Porcari ha eluso gli impegni presi in sede governativa, la riforma dello Stato («il rapporto fra Stato e Regioni — ha detto il compagno Gianfilippo Benedetti — è un rapporto "univoco" alla struttura attuale, fra potere dezentratore e potere centrale»).

«All'inizio della legislatura — ha detto dall'altro Bastianelli — questa iniziativa può servire ad abboccare l'esame di alcune questioni che ci stanno a cuore: per fare l'esperienza più significativa, a cominciare dallo studio della legge sulla convegno del patto mezzadile? Dopo il convegno interregionale di Macerata, alcuni fatti importanti si sono prodotti (passaggio delle terre ad enti pubblici, ndr.). Si tratta però anche di una nostra iniziativa politica, per sbloccare la questione». Riferendosi al lavoro del Consiglio in tema di politica universitaria, Bastianelli ha posto al centro della discussione la improntata necessità della «stabilizzazione» dell'assetto di Urbino: «C'è una proposta di legge da condurre in porto — ha detto — dobbiamo cercare punti di incontro risolutivi».

Anche per il presidente della Giunta regionale l'incontro di questa mattina deve essere «il primo di una serie di confronti collegiali». Per quanto concerne il metodo governativo degli interventi straordinari, Ciuffi ha rilevato: «Sì deve cercare di incanalare nelle competenze regionali, negli strumenti legislativi ordinari i maggiori provvedimenti strutturali. Chi meglio che i due enti in quanto più attivi nel momento in cui le Regioni avviano i loro programmi per la comprensorializzazione e per il nuovo assetto delle unità statutarie locali».

Il presidente ha fatto esplicito riferimento alla esclusione delle Marche dalla nuova legge del Mezzogiorno, «una manica» modificata dalla legge stessa.

Il folto gruppo di parlamentari presenti (per il PCI oltre al compagno Benedetti, hanno partecipato Salvucci, Boldrini, Guerrini, De Sabata, Maria Pecchia, Maria Carloni, Panni) ha fornito un prezioso contributo alla discussione, con le cui parole si è voluto accettare l'importanza della statalizzazione dell'ateneo di Urbino, «esempio raro — ha detto — di pluralismo culturale»: «La statalizzazione significa non solo salvare economicamente l'università, ma salvaguardare il suo ruolo di promozione culturale».

Secondo il senatore Trifò, «i due anni presi impegni immediati e concreti per salvare la finanza locale».

Un giudizio positivo ha espresso il parlamentare socialista Turiboschi sul senso politico dell'incontro promosso dalla presidenza del Consiglio regionale: «molte delle questioni enunciate hanno ricoperto il dipendente dallo sviluppo dell'area, aggiornata situazione politica nazionale». Sulla legge della mezzadria Turiboschi ritiene debbono dissolversi ulteriori resistenze, in modo da raggiungere una reale unità fra i vari gruppi e fra gli stessi parlamentari marchigiani.

Il compagno D. Sabbata, eletto il 20 giugno a Senato, ha sintetizzato bene il suo pensiero: «questa è stata appena iniziata — deve essere una legislatura più "regionalista" delle precedenti, una legislatura che realizza gradualmente la comparsa di una nuova gestione del potere democratico».

Sulla questione della mezzadria, ha sollecitato ad individuare un ruolo originale della Regione nelle scelte delle forme contrattuali in agricoltura, che possono essere assunto diverse da regione a regione, secondo le esigenze.

Alcuni interlocutori si dibattono anche il vicepresidente Massi, i parlamentari democristiani, Sabbatini e Silvestri. Al termine della discussione si è deciso di inviare un documento unitario sulla situazione della OMSA SUD al Ministero del Lavoro.



I lavoratori del legno discutono il contratto

PESARO, 19. Il raggiungimento dell'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno ha suscitato soddisfazione negli ambienti sindacali. Al riguardo la Federazione provinciale lavoratori della costruzione di Pesaro ha emesso il seguente comunicato:

«I lavoratori del legno hanno conquistato, dopo circa due mesi di dura lotta segnata da 36 ore di sciopero, il rinnovo del proprio contratto di lavoro scaduto il 30 giugno scorso.

I numerosi tentativi di divisione ope-

rati dal padronato per imporre un contratto «al ribasso» rispetto alle altre soluzioni contrattuali, sono stati battuti dalla determinazione unitaria dimostrata dai lavoratori di una categoria considerata, in torto tradizionalmente, quella del «braccante». Il rinnovo, ed in particolare da quelli del Pesarese (oltre 12.000) è stato esemplare per combattività e partecipazione agli scioperi articolati e alle numerose manifestazioni indette dal sindacato.

La soluzione della trattativa con i po-

tesi di accordo, su cui verrà aperta immediatamente una consultazione delle aziende, deve essere considerata positivamente; in particolare per quanto riguarda i suoi aspetti più qualificati: la parte politica relativa al controllo degli avvenimenti di occorso, all'organizzazione del lavoro, al decentramento produttivo e al lavoro a domicilio. Anche i punti riguardanti la parte salariale e normativa sono al livello delle conquiste più significative ottenute di recente dalle altre grandi categorie dell'industria».

La scorsa settimana, i sindacati di riferimento inizieranno una serie di interviste e di indagini nel territorio provinciale, servendosi di apposite schede, in accordo con gli Enti locali interessati: le Comunità montane e i Comprensori di Pesaro e Fano. L'indagine dovrebbe concludersi entro la metà di agosto.

Necessario un serio programma per l'assetto idrogeologico della Regione

L'acqua c'è: bisogna usarla bene

Suggerimenti dell'Amministrazione comunale e dell'Azienda municipalizzata di Pesaro per non rimanere con i rubinetti asciutti — Controllare l'efficienza degli impianti — Evitare gli sprechi

Un piano decennale per fronteggiare l'emergenza

IN UN ARTICOLO precedente abbiamo cercato di evidenziare l'urgenza con cui anche nella nostra regione bisogna affrontare in modo organico e programmatico i problemi dell'assetto idrogeologico e delle risorse idriche. Dato l'attualità che quest'ultimo problema sta riservando, sia scalo nazionale, riteniamo opportuno puntualizzare alcuni aspetti teorici relativi all'azione da intraprendere.

Si dovrà inoltre, sfruttando per l'altro, le risorse offerte dalla recente legge sugli inquinamenti (n. 141 del 25-5-1976), creare un capillare apparato di controllo sugli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinazione esistenti escluse quelle per consumi idroponici o per piccole dairazioni irrigue, dovrebbero essere revocate al fine di consentire il controllo di legittimità e di merito. In questo senso si permette più di un'isruzione normativa che finalmente ne disciplini in modo corretto l'uso.

Un progresso di abbastanza delle forze di polizia e della pubblica amministrazione delle acque, comprese quelle esistenti nel sottosuolo. So' in questo modo l'ente pubblico potrà perseguire una politica che seguendo indicazioni programmatiche ben definite, tende a conciliare una di tutto uso, utilizzazione di una risorsa così fondamentale.

Al tal proposito vogliamo

affermare che le competenze in ordine alla gestione delle acque dovrebbero essere affidate alle Regioni, in modo da garantire una gestione decentralizzata e un'operato dialettico con lo Stato si rende comunque necessario un controllo pubblico delle acque sia a livello di prelievo, raccolta, distribuzione, costituite quindi l'unica garanzia reale per costruire un nuovo sistema di gestione, che riducendo al minimo gli sprechi, sappia sfruttare un'acqua che è di gran lunga nel giro di un decennio, ci possa mettere nella condizione di poter affrontare tranquillamente qualsiasi situazione di emergenza.

A livello operativo, per l'implementazione di queste politiche, occorre innanzitutto sviluppare approfondite analisi sulle disponibilità idriche esistenti e reperibili sia a livello superficiale che sotterraneo.

Vi sono regioni infatti che

per motivazioni ecologiche, idrogeografiche ed economiche sono assai meno disponibili di altri. Importante è comunque che le regioni esportatrici di acqua, contrariamente a quanto si è verificato fino a oggi, siano sufficientemente remunerate, per il loro apporto alla comunità nazionale.

Un aspetto molto importante rispetto al problema di uso delle acque è certamente quello relativo alle concessioni d'uso. In una prospettiva di riforma delle concessioni d'uso dovranno essere accordate solo per finalità pubbliche e nell'interesse della collettività.

Si deve quindi, per quanto riguarda le concessioni d'uso, creare un piano di utilizzazione di una gran parte delle disponibilità esistenti.

Una serie politica di riforme, con particolare riferimento alla pubblicizzazione delle acque, comprese quelle esistenti nel sottosuolo.

Solo in questo modo l'ente pubblico potrà perseguire una politica che seguendo indicazioni programmatiche ben definite, tende a conciliare una di tutto uso, utilizzazione di una risorsa così fondamentale.

Al tal proposito vogliamo

affermare che le competenze in

ordine alla gestione delle acque

dovrebbero essere affidate alle Regioni, in modo

da garantire una gestione

decentralizzata e un'operato

dialettico con lo Stato si

rende comunque necessario

un controllo pubblico delle

acque sia a livello di prelievo,

raccolta, distribuzione, costituite

quindi l'unica garanzia reale

per costruire un nuovo

sistema di gestione, che riducendo al minimo gli sprechi, sappia sfruttare un'acqua che è di gran lunga nel giro di un decennio, ci possa mettere nella condizione di poter affrontare tranquillamente qualsiasi situazione di emergenza.

Roberto Biagiotti

Mostra d'arte di Luciana Loccioni



PESARO, 19.

Sabato scorso è stata inaugura-

ta nella sala consiliare del comune di Mergo, messa

gentilmente a disposizione delle

autorità comunali, la mo-

stra d'arte della pittrice Lu-

ciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-

tista marchigiana, compren-

dente una produzione di 40

opere, rimarrà aperta sino al

21 di agosto. Nella foto accan-

to: una delle opere esposte da

Luciana Loccioni.

La mostra della giovane ar-